BRENNO IN EFESO

DRAMA PER MVSICA

Da rappresentarsi nel famoso Teatro Vendramino di S. Saluatore.

L'Anno 1690.

CONSECRATO

A sua Eccellenza

IL SIGNOR PRINCIPE

D. ANTONIO OTTOBONO

Nipote di Sua Santità, Generale di Santa Chiesa Kau., e Procurator di S. Marco, &c.

IN VENETIA, M. DC. LXXXX

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ILLVST., ET ECC.

Sign. Patron Collend.

MEglio consecrarsi non ponno le litterarie vigilie, che ad vn Principe litterato; non mancando à questi cognitione per distinguere, e grado per sostenere, e proteggere. A VOSTRA ECCELLENZA adunque, ch' è Principe di quel soglio, oue si adora la maggior sede, e che s' alza con la sublimità dell'ingegno, oue giungono appena i voli delle menti più dotte, per ottima elettione, io consacro nel presente Drama le foglie della mia poca fronte, e le goccie, quali elleno corrano, della mia debole penna. Voi Eccellent. PRINCIPE, se bene da queste vostre natie contrade partiste ad accrescere splendori alle pompe dell'Auentino, non però affatto da noi spariste, nè tutto Ro-

ma vi tiene, mentre la
ne ſerbano i noſtri cuo
nome,non già meno toc
che vi produſſe e alleuò
bro, che vi riceue. Io
quì ſempre vi hò tribut
ri oſſequij, così anco in
traſcuro di humiliarui
ferte rime, teſtimonij ſi
riſpetto. Non può giun
tuno il poetico compo
voſtro buon genio, à cu
liari le Muſe, e per cui
cetra maeſtra, onde pi
nar faceſte i più alti giog
e l'anima grande di V. E
ra del benigniſſimo ſuo
to, e della permiſſione
uota ſeruitù del titolo
ſempre eſſere

Di V.ECC.

Humiliſ.. Deuotiſs.

Anton

AMICO LETTORE.

L'Aggradimento, colquale sin'ora m'hai fauorito anche ne' Teatri più angustissimi, fà pure sperare la continuazione delle tue grazie in questo famoso di San Saluatore. Io seguendo il mio costume, hò scritto nella maniera, che hò stimata più opportuna, per meglio addattarmi al luoco, e alle circostanze, senza troppo allontanarmi (per quanto hò saputo) dalla buona ordinatione, e dalla regola, ma senza ancora affatto scostarmi dall'vso di queste Scene. Se questa volta mi riuscirà d'hauerti auezzato à compatirmi, in altra occasione doue io possa ingegnarmi per far giocar il Capriccio, e spaziar l'Idea, studierò forse maggiormente di sodisfarti. Intanto fa che ti si rendano tollerabili le mie presenti mancanze dalla esperimentata armonica habilità del Signor Giacomo Antonio Perti (le di cui note l'anno inanti hai così gradito) e dalle dotte voci de Virtuosi rappresentanti. Concoreranno inoltre in gran parte à ricrearti l'animo, e toglierti ogni noia, che recato t'hauessero le mie imperfezioni, le Sceniche operazioni del Signor Carlo Lodouico del Basso. Pittore di nota esperienza, e del Signor Pietro Massilini Architetto ingegnosissimo. Io per me solo ti prego a non condannarmi, se, toltone il prototipo del vero nome Historico, non mi sono seruito che di Nomi finti, per intrecciare con più libertà, e condurre il fine propostomi, senza por troppo in vista con nausea l'Historica alterazione. Vieni, vedi, aggradisci, col credermi vero Cristiano ne sensi Poetici, e stà sano.

 MO-

MOTIVO HISTOR

POrtatosi all' espugnatione d' ...
no famoso guerriero, Rè de...
noni, piantò d'intorno à que...
tende, stringendo la Città co...
assedio. Dati però più volte gl'assalt...
le assai trouò l' impresa, per la valic...
de' difensori. Quando auara Donz...
giato in mercede col Duce tutto q...
cui splendeuano ricche in gran cop...
litie, introdusselo stesso nella Piazz...
nitosi della medesima. Mantenne ...
promessa, e punì nello stesso tempo ...
e il tradimento, facendo versare so...
di colei tutto l'oro, dal cui peso op...
suffocata.

Suppositi, e finzioni.

Che prima Brenno hauesse esp...
Reggia di Sciro, fatti suoi prigioni...
figlia d' Artemidoro, vltimo Rè d...
fonto, e Leontio Generale del med...
che questi fossero poi ritolti da Ca...
zella guerriera creduta sorella della...
fonia: e che riccouerandosi in Efe...

motiuo à Brenno per mouer colà le sue armi. Che Brenno si fosse portato ad espugnar Sciro per la pretẽsione ch'hauea su quella corona, essendo il Padre suo Annubio passato à gl' Imenei secondi con la Vedoua Candace Regina di quel Regno, che morto Annubio, Candace restasse grauida del medesimo di gemina prole, che furono Camilla, e Leontio, ma occultasse Leontio, perche non apparissero successori al Regno, a fine di facilitar le sue nozze co'l Rè d'Ibernia Artemid. Che spogliato del Regno erasi ricouerato, e di cui s'era ella sõmamẽte inuaghita. Che richiesta da Brenno la bambina germana Candace per non tener da se lontana la figlia persuadesse Licambe Madre di Romerico generale di Brenno à far cambio con Eluira figlia bambina della stessa Licambe, inuiando la stessa Eluira à Brenno in vece della germana. Che col consenso d'Artemidoro facesse nutrire Camilla con Eusonia figlia della prima consorte del medesimo essendo ambe cresciute insieme, e credute sorelle. Ch' Eusonia ancora in fasce fosse stabilita in consorte à Brenno dal Padre del medesimo. rimaste le regie firme in mano di Cãdace doppo la morte d' Artemidoro Padre della detta Eusonia. Che morto Artemidoro restando Candace senza prole del medesimo, per non defraudare i proprij parti della douuta successione al Regno (auida però di regnare il rimanente di sua vita) hauesse consegnato à gli stessi vn simulacro di due figure, doue simboleggiaua i figli gemelli, entro a quali haueua fat-

to chiudere le firme delle nozz
l'historia della loro legitima fuc
nando a gl'istessi , che doppo
morta, spezzassero il simulacro
loro deriuate grandi fortune. C
mulacro doppo l'espugnatione
custodito, e trasportato in Efes
Finalmente, che da Eusonia res
to in Efeso Brenno, non per l'o
ma per oprad'amore, essendosi
ta , mentre era sua prigionier
Leontio, di cui non meno restò
sa Eluira la creduta sorella di I
questi veri simili si và intrecci
,à cui porge il nome Brenno in I

SCENÉ

Nell' Atto Primo.

QVartieri, e ſtanze de ſoldati entro la Città d'Efeſo vicino alle mura.

Campagna ſparſa di colline occupate da Soldati di Brenno.

Colonnati in forma d' amfiteatro entro la Reggia d'Efeſo.

Nell' Atto Secondo.

Padiglioni illuminati con l' eſercito di Brenno attendato in lontano in tempo di notte.

Piazza d' Efeſo con trono maeſtoſo, & apparecchi per l' incoronatione d'Endimiro, con ponte, che guida ad altiſſima Rocca.

Armeria entro la Torre.

Galeria di Statue, Pitture, & Antichità nella Reggia d'Efeſo.

Nel-

Nell' Atto Terzo.

Giardino con grotteſchi d'onde s'eſce per via ſotterranea con veduta d'vn proſpetto del Regio Palazzo in lontano.

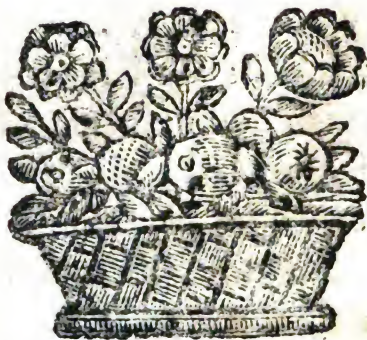
Camere della Torre.

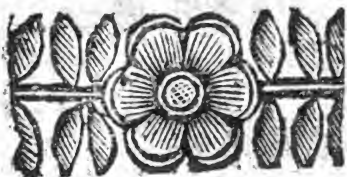
Stradone con veduta d'vn fianco della Torre con appreſtamenti guerrieri per batter la medeſima.

Salone maeſtoſo.

Balli.

Di Mori

Di Guerrieri.

In-

INTERLOCVTORI

BRenno Rè de Galli Sennoni.
Eluira giouinetta Principeſſa, creduta Sorella di Brenno.
Romerico Generale dell'armi di Brenno.

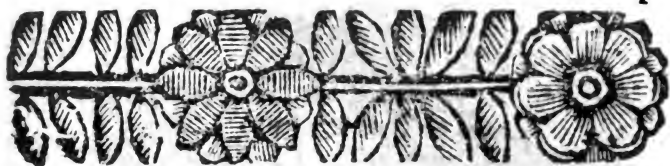
Endimiro Prencipe d'Efeſo ſucceduto al Regno douendo ſeguirne l'incoronatione.

Ca-

Camilla donzella guerriera creduta Figlia del Rè Artemidoro.

Eusonia Principessa di Sciro figlia del Rè Artemidoro creduta sorella di Camilla.

Leontio di occulti Natali fatto grande di Sciro dal proprio valore, e Generale in Efeso d' Endimiro.

Dorillo Paggio d' Eusonia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Quartieri, e Stanze de Soldati vicino alle mura d' Efeſo donde dopo hauer reſpinti gli Aggreſſori ſi vede ſcender Camilla con Leontio, e parte de ſuoi.

Camilla, e Leontio.

Cam. NOſtro, amici, è il Trionfo
Fulmini à cento ſquadre i primi lampi
Furo de noſtri acciari: Ecco (rideſte
De le Truppe ſuperbe
Nel vano sforzo i temerarij inſulti
Ceſſe l' impeto folle
De voſtri brandi à la Virtù guerriera;

E già del' oste altera
RIntuzzato l' orgoglio
Per voi sicuro Efeso anti
Scende Camilla co
Se da voi si stri
Solo basta
Perche d'arm
Vn balen solo
In recarui la v
Lumi accese p
Leon. A tè di mille S.rti
Magnanima donzella
Lauorato vn Diadema int
Se à far che l'Oste auuersa
Più di mill'aste vnite oprò t
Cam. Leontio al ferir mio
Fù maestro il tuo brando, c
Se quest' acciar fè scempio
De i soli colpi tuoi seguì l' c

S C E N A

Cadmiro, e detti

C. VEngo à stringerui al seno,
Forti sostegni, inclita spe
De le serbate mura, à voi la
La libertà sol deue, e per voi
Oggi in pompa solenne
Attenta al suon de la douuta
Effeso esulta, e al valor vostro
Cam. Signor i regij auspicij

Del tuo sol nome han vinto
Tu desti i lauri, ond'io la chioma hò cinto.
Leon. Mio Rè, se questo acciaro
Nel sangue ostil color di fiamma accese.
Da la porpora tua le tinte apprese.
Cad. Per giusti guardi al vostromerto, ò prodi,
Hà lumi il regal ciglio: or à la Reggia
Vi precorre il mio piede,
Attenda il guiderdon la vostra fede.
Alma forte
Da Regia sorte
Speri mercè.
Se col premio altrui s'insegna
Da chi regna
A dar saggi più sempre di fè.
Alma, &c.

SCENA III.

Camilla, e Leontio.

Leon. VIncesti, ò bella, e del tuo braccio
A gli urti bellicosi (forte
Pressero il suol le numerose schiere!
Ma de le luci nere
Recar tu puoi cò i luminosi orrori
Più del tuo brando ancor, notte à più cori.
Da quegl'occhi, che lampeggiano
Prese Amor, e vampe, e folgori
Ogni seno, ogni core à incenerir
La faretra è in quella bocca
D'onde punte e dardi ei scocca (delir
Contra ogn'alma, ogni petto à incru-
Da quegl'&c, A 2 Ca-

Cam. Io che di ferree te
Amo cerchiar la fron
Seguo l'orride insegn
Le dolci risse, i teneri
Fuggo del Nume infa
a parte Ah, che pur trop
Leon. Spesso col verde la
Formò serti à le tempie
E la destra al Tonante
Di saette disarma il cie
Senza fuggir Bellona,
Bella seguir ben puoi d'
Cam. O' d'amor non si par
Leon. Senza parlar d'an
Parto mia Bella
Ma teco resta il
Scopo del labro
Senza &c.

S C E N A

Camilla sola.

Cam. E Che speri Camilla?
Or ti fingi nemica,
Se de suoi dardi hai tu le pu
Del Prencipe Endimiro,
A prò di cui strinsi l'acciaro
Ardo à i fulgidi rai;
Egli auuampa à le luci
D'Eusonia à me Germana
Io gli difendo il Trono

Ma nel Trionfo mio
E che sperar poss'io?
Se ne la palma altrui la vinta io sono.
Dimmi alato Dio di Gnido
La mercede à vn cor, ch'è fido
Sperar deggio, sì, ò nò?
Se trionfo in campo armata,
A quest'alma innamorata
Di, se mai la pace aurò?
Dimmi &c.

SCENA V.

Campagna sparsa di colline occupate da soldati di Brenno.

Brenno, e Romerico.

Br. O' Del Gallico Marte
Vanto, e splendor, mie fide schiere inuitte
Ah nò, non vi sia graue
Domar in voi, per generoso dono,
A' Brenno il vostro Duce,
Il militar impaziente istinto,
Se nel feroce assalto, à l'or, che in campo
Certe al vostro valor sorgean le palme
Stesa quasi à raccorle ad vn mio cenno
Raffrenaste la destra, e al vostro crine
Già trionfante in disugual tenzone
Ritardati hò gli allori, e le corone.
Mirasti Romerico

Là soura l' erte mura
L' Amazone nemica
Perduto l'elmo, e sciolta
In altero sembiante
Col nudo acciar di mille
Nuotar nel sãgue, e alzar
E chi è costei, che del suo
Non men forte, che bell
Feria con la pupilla ?

Rom. De la Reggia di Sciro
La guerriera Donzella,
Colei che sola puote
Sottrarsi al giogo, e le ca
D' Eusonia, e di Leontio
Nostri già prigionieri,
E che raccolta entro l' Ef
Ci accrebbe l'ire, *e parto*

Br. E come è à tè palese ?

Rom. Ben potei rauuisarla io
L' inseguij fuggitiua,
E raggiunsila poi, meco
Sin che l'ombra notturna
La tolse a le mie luci, e fo

Br. Il valor de la bella
Guerra interna mi mosse
Sola col suo periglio
A l'or, che a gonfie vele i
La vittoria per noi correa
Fù remora al Trionfo: od
De i due disciolti in vece,
Chieder costei, che al gen
Compagna a le fortune, e

Rom. Signor de la tua gloria

Del tuo nome ti caglia, e mi condona
Se per diuoto zelo
T'apro liberi sensi:
Ah non voler, che vn sol momēto strugga
L'opre di lunga etade,
E il cor guerriero in petto
T'ammolisca vna donna,
E che del forte vsbergo
L'onorato splendor macchi la gonna.
Br. Amico, al nostro ferro
D'Asia gran parte auanza, è breue posa.
Rinforzo a le fatiche: Hà il mio pensiero
Profonde altre radici,
E onoro la Virtù sin de nemici.
à p. Resa in forte difesa
Ardua scorgo l'impresa.
Rom. I Regij arcani adoro
Br. Perdita fia non lieue
Di valor tanto priue
Lasciar l'armi nemiche; ed a bastanza
Con quest' vnica spoglia
Hà di pompa il trionfo.
Tu vanne, o fido, entro l'Efesie mura
Per me chiedi Camilla:
Dì che Brenno l'inuitto
Di sua virtude, e de begl'occhi al lampo
Cede i trofei, del vincitor suo campo.
Rom. Entro a i recinti del nemico suolo
Con ratto passo ad vbbidirti io volo.
Br. Di quest' alma la reggia combattono
Ambo à gara, con Marte, Amor
L'vno à sforzi di fierezza,
L'altro à colpi di bellezza

Vitano
Battono
Senza mai dar posa al cor.
Di questo &c.

SCENA VI.

Eluira, poi Romerico.

El. Già da voi nemiche arene
L'aura spira à lusingarmi
Se cercando il cor sen viene
La sua pace in mezzo à l'armi;
Tratta quì dal tumulto
De l'agitata mente,
Giro inquieta i passi:
Qualche scintilla almeno
A chieder del mio foco à questi sassi.
Leontio Idolo mio,
Tu si discior potesti
Da nostri lacci il piede,
Ma per far che tua schiaua io viua sẽpre,
Nodi mi desti al cor d'eterne tempre.
D'vn crin nero frà le ritorte
Il mio core in schiauitù
Hà perduta la libertà.
Ne i legami, altri, che morte
Di quel nodo, che stretto fù
Mai discioglirmi potrà.
D'vn crin &c.

SCE-

SCENA VII.

Romerico, & Eluira.

Ro. QVi Eluira? ò Cieli! e che far deggio à- (more?
Fuggir l'incontro? ah nò, resisti ò co-
El. E doue Romerico (re?
In disusato arnese?
Rom. Al campo auuerso
Di Brenno messaggier
El. E dal nemico
Il mio German, che chiede?
Rom. D'offrir la Pace à me l'incarco ei diede
El. Dunque partir di breue
Dourem da queste arene?
Rom. Quando segua la pace, irne conuiene
El. (O stelle, e dourò lunge
Da l'adorato bene
Senza l'vltimo addio lasciarli almeno)
Rom. (Sento, ch'amor mi và serpendo al seno.
Ma saldo ò cor)
El. Ascolta
Io colà trarmi in sconosciute spoglie
Teco desio: Tu vanne, e al vicin vallo
Romerico m'intendi,
Sin ch'io giunga m'attendi
Rom. Ah mia Signora
Meco non lice;
El. E come?
Io così voglio
Rom. E Brenno?

El. Nulla ei ſaprà
Rom. Mà la mia fede? Oh Dei
El. Incolpa il mio commando, e cauto ſei.
Rom.(Ch'io meco la rifiuti?
Alma non hò di ſcoglio
Mà che parlo?) Ahi non poſſo
El. Io così voglio
Rom. (Combattono il mio petto
La fede à Brenno, e per coſtei l'affetto)
El. Che penſi? ancor contraſti
Son riſolta così, tanto ti baſti.
A' l'accennato loco
Tu mi precedi, iui io ſarò frà poco.
Rom. Vbbidirò à l'impero
El. (Di ſanar la mia piaga ancor io ſpero.)

SCENA VIII.

Romerico ſolo.

DA begl'occhi d'Eluira,
E dal ſoaue labro
Tolti dardi, e facelle
Amor, per farmi guerra arma la mano,
Mà contra Romerico ei s'arma in vano.
,, Che per giuſto riſpetto
,, Armata in queſto petto
,, Viril coſtanza à l'amoroſa forza
,, I dardi ſpunta, e le facelle ammorza.
Cieco Amor per impiagarmi
Punte arruota, e l'arco tende,
Mà reſiſte al Nume arciero
Nel

Nel mio petto vn cor guerriero
E da colpi si difende.
Cieco &c.

SCENA IX.

Colonati in forma d' Anfiteatro con regio Baldachino entro la Reggia d'Efeso.

Eusonia, e Dorillo.

Euſ. Fiere tende, che ſpandete
Qui d' intorno orror pugnace;
E ſuegliate altrui terror;
Sole voi la cara pace
In quel' ombra, che ſtendete
Dar potete à queſto cor.
Dorillo in queſto ſeno,
Or che vicino è il già lontano ardore
Strugger mi ſento il core
Io ſin da l'or, che debellata Sciro
Reſtai trà lacci auuolta,
Come à te paleſai,
Sai, che Brenno adorai:
Poſcia da ceppi ſciolta,
In dura lontananza,
Smaritta ogni ſperanza
Di riueder più mai l'amato oggetto,
Qui del Prence Endimiro

Corrispondo à l' affetto
Ma dal primiero foco
Or, che desto vn'incendio il cor m'infiāma.
Sourasta al nuouo ardor l' antica fiamma,
Dor. Deh lascia mia Signora
D'esser fabra à te stessa à propri danni
Di volontarij affanni:
Che forse ne men sai
Se gradito fù mai
A Brenno il tuo sembiante.
Eus. Non fui negletta amante
Dor. Sai, che t'ama Endimiro
Sei del Trono sicura,
Non sarebbe follia
Perder tanta ventura?
Eus. Se mai propizia sorte
Per me contenti aduna,
Con Brenno auer poss'io maggior fortuna
Dor. Guarda di non pentirti
Brenno è nostro nemico,
Dubbia è la guerra, è al fine
E imprudente parer d' alma inesperta
Certa sorte lasciar per altra incerta,
Se tu lasci il fido amante
Vuoi pentirti vn giorno à fè
Prouerai qual sia la pena
Di quel cor, che s' incatena
Senza mai trouar mercè.
Se tu, &c.
Eus. Ah, che vn genio fatale
Ad adorar mi sforza,
E doue il genio istiga amar è forza.
Dor. Eh sò ben io, che tosto

Da-

D'vmor ti cangerai
Che di Donna il pensiero,
Perdonami Signora,
E assai vario, e leggiero.
Eus. Son qual rupe costante
Dor. D'vn vmor sei strauagante
No ti voglio nò così:
Se tu lasci il fido amante
Voi pentirti Eusonia vn dì.
Eus. Se douesse anco morir
Per chi l' innamora
Vn core, che adora
Contento, e languir.
Dor. Dunque sei risoluta
Ne l' ostinata brama?
Eus. Seguo l'istinto oue il destin mi chiama
Se il genio m' inuita
E forza adorar
La mia ferita
Lo stral, ch' in sen l' aprì sol può
Se il genio. (sanar.
Dor. Signora ecco Endimiro
Eus. Oh rio tormento
Dor. Ei ti vuol sola, io fuggo al par del vento.

SCENA X.

Endimiro, & Eusonia.

End. CHiari lumi del Ciel ch' adoro
E qual nube vi adombra il sere?
Io nel duolo il cor inuolto
Co-

Coprirò di nebb
Sempre in lagi
S'à bei giri
Non ritorna l'
Chia
Bella dal mesto ciglio
Esule ancor non fugge
La doglia contumace?
Eus. Signor da questo cor
End. Tergi il ciglio lacr
Bella mia non s
Eus. Deh se brami il mio
Più d'amor no
End. Quai strauaganze! e
Cangiasti affetti, e vo
Eus. Nõ m'acrescer, oh Dio
End. Sgombra omai da
Il velo tenebros
Non più, non la
Eus. Se brami il mio rip
D'amor non fau
End. Eusonia, che vaneg
Eus. L'armi, l'armi Sign
End. L'armi? che temi?
Eus. La guerra
End. E che t'adombra?
Eus. Brenno, Brenno
End. Quai larue?
Eus. Brenno, o Dio
End. Che pauenti?
Eus. Brenno è sol la cagion
à part. Parlo fingendo in t
End. Brenno? indarno min

E già vittorioso
Bella non ti turbar
Eus. Se brami il mio riposo
D'amor non fauellar.
End. Ah torni il nostro riso, e lascia omai.
Lascia i vani timori
Eus. Signor dissipa Brenno i nostri amori
End. A me deh volgi, ò cara
Volgi il guardo amoroso
Più non mi tormentar
Eus. Deh se brami il mio riposo
Più d'amor non fauellar.

SCENA XI.

Leontio, e detti.

Leon. Signor di Brenno vn messo
Eus. Tu à noi lo scorta, e i venga:
Eus. O amor, ò stelle
End. E tu mia bella, a cui
Oggi la regal sede amor destina,
Qui t'assidi ad vdir come Regina.
Eus. a p. (Oh quāto fausta à me proterua sorte
Così propitio amor tu mi dai morte!

SCENA XII.

Leontio, Romerico, e detti.

Leon. Ecco il messaggio
End. Attendo

Si-

Rom. Signor, che in alto ſoglio
Stringi ſcettro poſſente
Brenno il gran Rè di cui
Già trema l'Aſia, e il mondo
L'ire già ſpente, or che il tuo amor deſia
Meſſaggiero di pace à te m'inuia.
End. Se prouocato in guerra, à le ſue trombe
Riſpoſe il noſtro Marte, or non ricuſa
L'offerta pace, e mentre
Il noſtro amor deſia
Amico io nol rifiuto, e amico ei ſia
De prigioni di Sciro
Rom. Solo in cambio richiede
Compagna à ſuoi perigli
La Martial Camilla
Ei brama à lei, del cui valor ſi acceſe
Parte laſciar di ſue guerriere impreſe.
End. a p. Sol Camilla deſia?
Eus. Crude ſtelle, che aſcolto?) a 2. ahi geloſia
Leon. Empio deſtin, che ſento?)
End. Vdiſte? oggi à la pace
La virtù di Camilla
Sola ſchiude il ſentiero
Eus. a p. La Germana à chi adoro?) a 2. Ahi nô
Leo. a p. La mia vita al nemico?) fia vero
Eus. Signor l'alta Germana
La difeſa più forte
De la regal tua Sede
Fia conceſſa à nemici
Vn premio del ſuo merto, e di ſua fede?
Leon. Reſtan ah, mio Signor, tolta Camilla
Le noſtre mura inferme,
Tolta Camilla, è la Cittade inerme.

Eſpo-

Rom. Esposi, or che rispondi
End. E giusto i sensi vostri, or ch' io secondi
Torna al tuo Rè dirai
Ch' appo noi gran tesoro
Son valor, e virtude, e se Camilla,
Col offerir la pace,
D' inuolarci pretende
Ch'ei nõ vuol pace, e i nostri sdegni accẽde.
Rom. A riuestir l' vsbergo
Già tronco ogni dimora
End. L'accompagna Leontio, e il messo onora.

SCENA XIII.

Endimiro, & Eusonia.

End. GIà la richiesta pace
Il timor de nemici, omai ci addità
Or tu sgombra mia vita
Da la tua fronte ogn' atra nube, e porgi
A me la destra.
Eus. (Oh Cieli)
End. Ecco ti scelgo al Trono,
Tu mia Regina, e tuo Consortè io sono.
Eus. Signor, deh pria consenti
Ch' io terga il ciglio, e pria
Breue spatio concedi
Di prepararmi al men qual si richiede
Alle regali tede.
a p. Io per fuggir già l'ali impenno al piede.
End. Si si vanne, e ti prepara
A goder d'amor, o cara,

con-

I contenti in questo sen

Elu. Sì sì vado, e mi preparo
A le gioie del mio caro
A' gl' amplessi del mio ben.

SCENA XIV.

Endimiro, Camilla, Leontio, Eluira.

Leon. PLaca l' ire Camilla
Elu. Trafiggerò l' audace
End. O là fermate
Quai vicende!
Cam. Signor venne costui
Coll' Orator del campo
Quei parte, e questi osseruo
Fermarsi entro la Reggia
Con Leontio fauella, io m' auuicino;
Lo protesto nemico, ei nuda il brando
Io vibro il ferro acuto.
Mà se forma Leontio à la difesa
Argine del suo petto
Mi si toglie il sospetto.
End. E chi sei tù?
El. Qual sono,
Mi palesi Leontio.
Leo. Eluira è questa
Di Brenno la Germana.
End. Che sento?
Cam. Oh sorte strana!
El. A lui che prigioniero
Fù vn tẽpo à me gradito, entro al mio seno
Nac-

Nacque dolce desio
Di dar l'vltimo addio.
Leon. Inopinati euenti
End. Dubito tradimenti
Di custodir costei
Sia tua cura Leontio:
Con lui bella potrai
Fauellar à tua voglia
E di tua prigionia scemar la doglia:
Entro la regal torre
Abbia sicura stanza.
El. à p. Ne le sciagure tue mio cor costanza.
Leon. I regi cenni inchino
El. Teco radolcirò l'aspro destino.

SCENA XV.

Endimiro, e Camilla.

End. Camilla à noi più sempre
Splendi chiara ne l'opre; ed à ragione
Al messaggier di Brenno
Richiesta, io ti negai.
Cam. Io del nemico?
End. In premio della pace, ei ti chiedea
Compagna à le fortune.
Cam. L'esser à tè vassalla
E' la miglior mia sorte
Tua sol viurò, mia speme, in fino à morte.
End. Tu del regal mio serto
La più nobile gemma
Sarai, ne le mie nozze

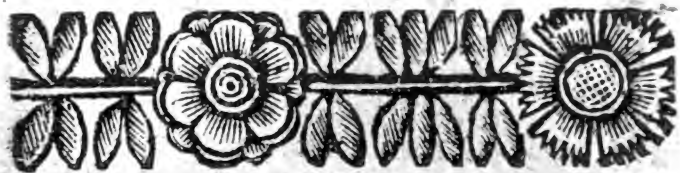
La

La più fulgida pompa
Mi fei degna Cognata
Cam. à p. Astri che ascolto
End. Con Eusonia il mio nodo hoggi hò ris-
Rida lieto di pompe adorno (solto
Trà gli applausi festeggisi il dì
Al fulgor di regia face
Lampi amici di gioia verace
Ogni core accenda sì sì.
Rida lieto &c.

SCENA XVI.

Camilla sola.

IL Talamo d'Eusonia in darno forse
Spera Endimiro: ella ripugna al nodo;
Così meco s'espresse, io secondando
Il suo disegno, hò speme
Di frastornar le nozze
E ancorche disperata, al mio pensiero
Di giunger forse vn giorno, io non dispero
A dispetto ancor d'Amore
Vn pensiero mi dice al core:
Non disperar,
Crudo m'impiaga
Mà la mia piaga
Potrà forse vn dì sanar.
A dispetto &c.

Fine del Primo Atto.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglioni illuminati con l'esercito di Brenno attendato in lontano, in tempo di notte.

Brenno, e poi Romerico.

Br. IO già sento, che col dardo
D'vn bel guardo
M'assale Amor
E la palma
Di quest'alma
Contrastar al Dio dell'armi
Vuole il cieco feritor.
Io già sento &c.
Tarda ancor Romerico? eccolo appunto
Romerico, che sopraviene.

Scire

Sire al ſuon della pace
D'efeſo il Regnator, lieto la fronte
Porſe facile orecchio;
Mà richieſta Camilla
Cangioſſi in volto, e con turbato ciglio,
Ricuſando gl'vfitui,
Diè in riſpoſta ſuperba
Segni d'aſpro nemico, e d'ira acerba.

Br. Abbaſſerà l'altero
Il faſto al voſtro piede:
Saprà il Gallicò Gioue
Fulminar vn Tifeo
Del noſtro ſdegno ci caderà trofeo.
Del mio brando à vn lampo ſolo
Efeſo al ſuolo
S'agguaglierà,
E in nodo acerbo
Il Rè ſuperbo
Le rote al mio trionfo aggirerà.
Del mio brando &c.

Rom. à p. [Elu ira ancor nō torna? e che ſarà]

Br. Sù Romerico, impera
Ch'ogni ſquadra ſia prōta: in queſta notte
Trà mille faci ardenti, io vuò che batta
Ferreo monton le mura,
e ſegua inaſpettato
Terribile l'aſſalto:
Vada de gl'Euri gioco
Efeſo tutta in polue, à ferro, e à foco,

Rom. Veloce ad eſeguir i paſſi affretto
E il ferro impugno, e ſueglio l'ire in petto.

parte Romerico.

Br. Al fragor di fiere trombe

Suoni

Suoni orribile la guerra.
Cruda Ennio scuota la face
Stringa Aletto l'asta pugnace
D'Armi, e strida il Cielo rimbōbe
E alle scosse tremi la terra.
Al fragor &c.

SCENA II.

Eusonia verso Brenno nel partire.

Brenno, che si voglie.

Eus. FRena ò Rè le tue furie
Br. Donna audace, chi sei?tu che dinãte
A noi così fauelli?
Eus. Eusonia non rauisi?
Quella, cui già rapisti
In Sciro il patrio trono?
Br. Tu Eusonia!
Eus. Io quella sono
Eccomi alle tue piante
Volontaria mi porto:
Io cagion della guerra
Ritorno alle catene,
e se qualche scintilla, entro al tuo petto
Riman del nostro ardore,
T'offro col seruo piede auuinto il core.
Br. à p. [M'arse vn tempo costei
Al balen de suoi lumi;
Ma lo spirto guerriero
Che in Camilla risplende
Hor assai più m'accende;

M'è

M'è però cara ancora] io deggio ò bella
Non ſdegnar la tua fede
T'amerò quanto amore hor mi concede.
Euſ. à p. [Ahi geloſia m'accora
L'intendo ò ſtel le, egli Camilla adora)
Mà di chieder Camilla
Deh qual deſio ti preſe?
Br. Il ſuo valor, la ſua virtù m'acceſe:
Euſ. Ella fiera nemica
Sol congiura à tuoi danni
Solo aſpira à vendetta
Br. Quel ſuo genio feroce aſſai m'alletta.
Euſ. [O Dio) Colei che tinſe
De tuoi col ſangue i campi?
Che i Trofei ti contraſta?
Che frà dure ritorte
La tua Germana auuinſe!
Br. Che narri? O' Ciel
Euſ. Ad Endimiro innante
La guidò prigioniera, e il piè le ſtrinſe
Br. Empio deſtin! che più ſi tarda? all'armi
Euſ. Signor t' acqueta, e aſcolta
Br. Che vorrai dir?
Euſ. Io che à tuo prò ſol veglio,
Quà venni, e perche vegga
Qual ſia l'amor, che per te nutro in petto
La vittoria ſicura io ti prometto.
Br. E come?
Euſ. Del mio volto
Inuaghito Endimiro
Mi deſtinò ſua ſpoſa
E à me (ſe qual Regina
Effeſo omai m'inchina)

S'apre

S'apre ogni soglia, alla Cittade il varco
Io t'aprirò per sotterranee vie
A me ben note allo spuntar del die.
Er. Molto ti deggio. Entro le reggie tende
Verrai mia fida, intanto
Per ordini opportuni, io ti precorro
(L'amo ancor sì, ma il tradimẽto abborro)

SCENA III.

Eusonia. sola.

Eus. RAgion, ò tù che sei
Tutta lumi, e splendori
In van all'ombre mie
Tenti accostar la luce
Spegni le faci pur, non ti vuò meco
Lumi non vuol, chi fà sua guida vn cieco,
Giunger voglio al mio dissegno
E non cerco altro di più
Habbia morte, vn Rege, vn Regno
Pur che viua il desir mio
Ch'assai fiacco è quel desio
Che à ragion posposto fù.
Giunger voglio, &c.

SCENA IV.

Piazza d' Efeſo con Trono maeſtoſo, & apparechi per l' incoronatione con ponte, che conduce ad altiſſima Rocca.

Endimira, e Camilla.

End. CInto il crin d' aurea corona
Già ſul trono io porto il piè
Ecco i popoli diuoti
Ad offrir incenſi, e voti
E à giurar la fede al Rè,
Cinto il crin, &c.

Cam. Già concorron le turbe
End. Sola Euſonia s' attende
Cam, Signor cercaſi in vano
Euſonia entro la Reggia;
E à rinuenirla altroue
Diligenza non gioua.
End Euſonia non ſi troua?
Cam. Al Talamo ritroſa
Per fuggir gl' himenei, s' è forſe aſcoſa.
End. Fugge le reggie nozze, e l'ombre vane.
Dall'alma ancor non ſgombra?
Cam. Di cieche fantaſie la mente ingombra
Tù del regal Diadema
Cingi la fronte, e ſegua
Celebre il ſacro giorno,

End.

End. Sènza il mio Sol non è di raggi adorno.
Cam (Più non può l' ardor mio starsi coperto)
Signor io non hò merto,
E per te nulla oprai,
Ma della suora in vece,
O quanto, o come lieta, à si gran sorte
Gir incontro vorrei
Se fossi Eusonia, io ben così farei!
(Secondi ancor propitio i voti miei)
End. Cieca talpa al mio foco
Non rimira la vampa?
Cam. O me beata
Se fossi à tal fortuna
Scelta da gl'astri amici
Aquila innamorata
Al sol del regio ciglio io volerei.
Spiegano i sensi miei
Questi veraci detti,
Non come Eusonia, hà verso te gl'affetti!
End. E qual aspide sordo
Non ode i miei sospiri?
Cam. Lungi da suoi deliri
Del regio labro al fonte
A smorzar degna sete, io correrei
Vaneggia Eusonia, io ben così farei!
End. E non cura l'affetto
Sprezzatrice de Regi?
Cam. Sono scarsa di pregi
Pouera d'alma, e nudo
Mostro di grazie il volto, e son Camilla;
Ma te sol stringerei
Se fossi Eusonia, io ben cosi farei.
End. E opponsi alla mia fede

Scudo sia questo petto.

Cam. Io qui potrò del ponte
Sola in difesa assicurar il varco
Saluati ò Rè, deh lascia à me l'incarco

End. Là dalle schiuse porte in su la soglia
Per accoglier i nostri
Fermerò il piede, à custodir l' ingresso
E veglierò per tuo soccorso io stesso.

Cam. O mai tronca gl' indugi; odi vicino
Il suono delle trombe

End. passando il ponte Al Regno mio
Pietosi astri assistete

SCENA VII.

Leontio, che viene combattendo, e detti.

Leon. PVgnate, resistete
Alla vicina Rocca
Io vi spiano il sentiero

Cam. Ecco vi assiste il braccio mio guerriero.

Qui segue il combattimento, verso il fine Leontio accostandosi al Ponte doue è Camilla.

Leon. Ma con turgida piena
Cresce d' armi il torrente

Cam. Più resister non gioua
Necessità fatale
Sforza a voglier la fronte
Possa Leontio, e si recida il ponte.

SCENA VIII.

Brenno, e Romerico.

Bren. TErminata è l'impresa
In vā più si contrasta Efeso è presa
Rom. Saluo è il Rè nella Torre
Br. Caduta la Cittade
Renderassi la Roca
Ogni via si trascorra, ed à soldati
Sia concessa la preda:
Io m'inoltro à la Reggia;
Tu potrai Romerico
Ordinar ciò ch'è d'vopo, onde sicuro
Rimanga à noi l'acquisto.
Rom. Fora in tutto da me tosto prouisto.
Br. Sù le ruote di fortuna
Al trionfo io giro il piè
Cieca Dea la benda sciolta
Con la man di palme auuolta
Nuoui allori al crin m'aduna.
E più labile non è.
Su le ruote, &c.

SCENA IX.

Romerico solo.

POco lieto è il trionfo.
S'Eluira è prigioniera, ahi, che non solo
Della

Della sua schiauitù m'agita il duolo
Ma in guisa ignota ancor nell'alma io séto
Per la sua lontananza, aspro tormento.
Dimmi almen, che cosa' sia
Quel martir, che hora mi dai
Di Tirrana lontananza
Se ad amor l' arco spezzai
Non è amor la pena mia
E pur hà d'amor sembianza.
Non è amor, &c.

SCENA X.

Armeria nella Torre.

Eluira, e Leontio.

Elu. QVasi con egual ira (rinchiusi
Ci preme il Fato ò Duce, ambo
Siamo in questo recinto, à me la sorte
Fabricò le catene, à te pur anco
Reso già trionfante il mio germano
La libertà contende;
Ma tu sol puoi cangiar l' aspre vicende.
Leon. A i colpi del Destino
Ben opponer poss' io petto costante
Ma non son gl' astri à raggirar bastante.
Elu. Franger delle tue stelle
Puoi le rigide tempre
E spezzar al mio Fato
Le barbare ritorte

E render lieta ancor d' ambo la sorte.

Leon. Ed in qual guisa ò, Dei?

El. Compra con gl' Imenei
Dandomi te di sposo
La tua fortuna, e bea
Vn cor, che per te langue?

Le. Pria verserò trà mille punte il sangue.

El. Ingrato, empio così con chi t' adora?

Leon. La fede all' Idol mio sol m'innamora.

El. Che sento? ahi duol, e così tosto oblij?
La seruitù, la fè, l' ardor sincero
Ch' a te suo prigioniero
Gia sacrò regal Donna.

Le. Non trascurò il douer; memore ancora
Son de gl' oblighi miei
Ma pretender di più da me non dei.

El. Ah crudel a vn cor, che adora
Troppo fia chieder mercè?

Leon. S' altra bella m' innamora
Deuo à lei serbar la fè.

El. E vuoi barbaro, che mora
Chi fedel sol viue à tè?

Leon. S' altra bella m' innamora
Deuo à lei serbar la fè.
Son ferito da vn occhio ch' è nero
L' aligero arciero
D' vn bel ciglio bersaglio mi fà.
E se ben languisco in pene
Di cambiar le mie catene
Io non sono in libertà. Son, &c.

El. Stempra oh Dio del cor il gelo

Leon. Taci giunge il Sourano

El. Ah Iniquo Cielo.

SCE-

SCENA IX.

Endimiro, Camilla, e detti.

Cam. TAli son del mio zelo
I riuerenti sensi
End. E prudente il consiglio
Entrambi eccoli apunto
Leon (Qui l'Idol mio son dal ardor consunto)
End Leontio
Leon Mio Signor
End. Tù pur Eluira
Elu. Imponi o Sire
End. Vdite
Brenno(ne sò con qual inganno, o d'arte)
Contra gl' vsi di Marte
M' hà occupata la Sede:
Pensi à ritrarne il piede
Se non tu sua germana hoggi cadrai
Vittima del mio sdegno, al suolo esangue
Elu. (Ahi mi si gela il sangue)
End. Hor à lui scriui
Questi miei sensi, e tu Leontio ad esso
Vanne à esporli, mio Messo.
Leon. Eseguirò gl' imperi
El. à p. (Cangiate vn dì vicende astri seueri)

SCENA XII.

Endimiro, e Camilla.

End. MA d'Eusonia, che fia?
Cam. Nelle straggi trafitta, ò de nemici
Sarà spoglia rimasta.
End. Ah sorte ria?
Cam. Mio Rè, non men d'Eusonia
Hebbi la regia cuna
E pur teco non hò la sua fortuna.
End. E di che ti quereli?
Cam. Del mio destin, della mia sorte amara
Che d'Eusonia mi rende à te men cara.
End. Amo la tua virtude,
Stimo à pien il valor, e ben conosco
Il merto di Camilla.
Non ti doler del Fato il cor tranquilla
Cam. Signor, chi sà? procurerò con l'opre
Perch'io da te non sia
Ad Eusonia posposta;
Se alla nostra proposta
Non assente il nemico,
Vedrai della mia fede
Hoggi quai sian le proue.
End. In te riposta
Hò del Regno la speme honor del Sesso
Vergine eccelsa, e che disegni?
Cam. Io penso
Con sortita improuisa
Fuor dal noto sentiero

On-

Onde vassi alla Reggia
Per sotteranea strada
Passarà Brenno il cor con questa spada.
End. O Eroico spirto! ò cor sublime! ò grande
Impareggiabil alma!
T'assisterò compagno
All'honorata impresa.
Verrò col regio brando in tua difesa.
Giri pur contraria sorte
Non pauenta alma di Rè
Contro il Fato, e contro à Morte
A pugnar verrò con te.
Giri, &c.

SCENA XIII.

Camilla sola.

SVole nelle grand'alme
Suegliar amor virtude
Io di virtude armata, e di costanza
Di suegliar regio amor hò ancor speranza.
Si lusingami cara speranza
Ma poi labile non m'ingannar
Benche mostri seuera sembianza
Empio Fato, io voglio sperar
Si lusingami, &c.

SCENA XIV.

Galeria di Statue, Pitture, & Antichità.

Eusonia, e poi Dorillo.

Eus. AL mio Sol per infiammarmi
Son vicina, e pur io gelo
Che vn timor per tormentarmi
Mi circonda il cor di gelo.
Dorillo, che sopragiunge.
Misero, oue m'ascondo? Ah mia Signora
Eus. Tu qui Dorilo?
Dor. Ah fuggi
Dal furor de nemici
Son morto da paura.
Eus. Stanza è questa sicura
Non pauentar
Dor. Ahi me
Brenno è in Città
Più non regna Endimiro
Eus. Brenno è per noi
Dor. Per noi?
Eus. Per noi.
Dor. Respiro
Eus. Io qui l'attendo, intanto
Entro à soggiorni miei, tu porta il piè
Do. A tenerti con Brenno
L' indouinasti à fè
Siete il Diauolo voi femine
Che d'ogn'or l'indouinate
La volete à vostro modo

E col batter sempre il chiodo
Alla fin l' intauolate
Siete, &c.

SCENA XV.

Brenno, & Eusonia.

Br. Bella la tua mercè di nuoui allori
Io mi cingo le chiome
Eus. Sempre di Brenno è glorioso il nome
Br. Resta sol della Rocca
Espugnar l'alte mura, e alla germana
Sciogliere i lacci indegni
(E poi compia Camilla i miei dissegni)
Eus. Sempre arrideno gl' astri à tuoi desiri
Fausto il Sol de tuoi lumi à me sol giri.
Tù mia speme, tu mio Rè
Puoi bear
Puoi sanar
La piaga del mio cor
Del seno mio l' ardor
E dar premio alla mia fè
Puoi bear
Puoi sanar
La piaga del mio cor
Del seno mio l' ardor.
Tu mia speme, tu mio Rè
Br. Se ben viui mi stanno
Camilla al cor, e il tradimento a gl' occhi
Auuien, che dardi al sen costei mi scocchi.
Ha beltà per farsi amar

Hai

Hai guancia vezzosa
Hai bocca amorosa.
Hai merti con mè
Hò vn'alma di Rè
Puoi bella sperar.
Hai beltà, &c.

SCENA XVI.

Romerico, e detti.

Rom. Signor à te Leontio
Il nostro prigioniero
Del vinto Regnator vien messaggiero.
Br. Tosto à noi l'introduci, intanto altroue
Bella ritira il piede
Eus. ap. (Fuggo il rossor della squarciata fede)

SCENA XVII.

Brenno, Leontio, Romerico.

Leon. Leggi ò Rè del mio Scire
In questo foglio i sensi
Br. che legge *Libera se non lasci*
D'Efeso al Rè la Sede
Vittima del suo sdegno
Hoggi ò German io caderolli al piede
Eluira la Germana.
Rom. O Cieli? ò Dei?
Br. Minaccia anco l'insano?
Io punirlo saprò con questa mano

E

E tu Leontio in tanto
Quì rimarrai frà ceppi
Torna di nostro schiauo
All' vfficio primiero
Che non vuò ambasciator vn prigioniero.
Leon. Così dunque ?
Br. Ammutisci
Leon. a p. (Astri maluaggi)
Br. Esca tu della guerra
Spedito à minacciar, al nostro aspetto ?
Violato è il rispetto :
A chi frange il douer frango ogni legge
E non serbo ragion à tai nemici
Tu la custodia haurai
Del prigion Romerico
Rom. Vbbidito sarai
Leon. [Cielo nemico)
Br. Liberi i suoi seguaci al lor soggiorno
Il successo à narrar faccian ritorno.
Al mio braccio formidabile ?
Chi resistere potrà
Dal mio ferro insuperabile
Doma l'Asia caderà.
Al mio, &c.

SCENA XVIII.

Romerico, e Leontio.

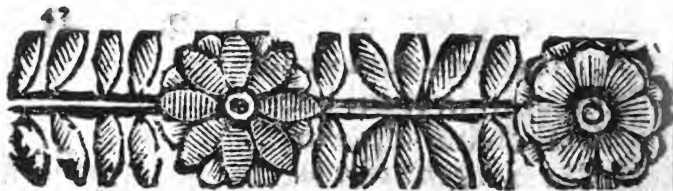
Leon. O Ve mi trouo, ò Dei?
Scolti marmi insensati,
Son questi i dì beati

Che

Che promessi per voi tragger credei ?
Simulacri bugiardi
Ro.(Che miro ? Astri che leggo
osservando le statue a parte.
Idee d'Annuntio o Fato]
Lem. Voi pur doueste infranti
Fabricarmi fortune,
Mendaci ecco vi frango,
E pur trà ceppi io la mia sorte hor piango.
rompe le Statue.
Rom. Quai prodigi !
Leon. Quai fogli
Rom. Alti portenti
raccogliendo le carte.
Leon. Deh cortese m'acenna
Che narran quelle carte.
Rom. Pria rifletterui io deggio à parte à parte:
Leon. Che fia?
Rom. Stupido resto
mentre stà legendo
E donde haueste
Quelle imagini scolte ?
Leon. A Camilla Candace
La Regina di Sciro
Ed à me consegnolle:
Disse, che ad ambo ascosta
Staua in quelle gran sorte
D'essa intrante da noi dopo la morte.
Rom. Come in Efeso giunte ?
Leon. Qual Palladio fatale
Dalla stessa Camilla
Trasportate da Sciro
Sottrate alle ruine
Rom.

Rom. à p. (Hora comprendo
Ciò che in note confuse
Mi fù tall'hor espresso
Dalla mia genitrice)
Leon. E qual sorte mi resta?
Sarà forse riposta
Nelle nozze d'Eluira
Rom. Nelle nozze d'Eluira?
Che parli ?
Leon. Hoggi à me sposa
Ella s'offerse;
Ma di Camilla acceso
Ricusai gl'Imenei
Rom. a p. (Secondi la fortuna i fini miei)
Speri indarno Camilla, e tu contento
Acqueterai la brama
Leon. Amor che sento ?
Ro. Nelle mie stanze stesse
Hor verrai custodito :
Precedo i passi tuoi
Pensa in tanto, che puoi
Di schiauo, e prigioniero
Con le nozze d'Eluira
Diuenir vn Regnante
E di Siro calcar l'aurato soglio
a. p. (Celar in tanto il grãde arcano io voglio)
Leon. Son trà lacci e pur la sorte
Lusinghiera mi porge il crin
Ed in Scettro le ritorte
Par che voglia cangiarmi al fin.
Son trà lacci, &c.

Fine del Secondo Atto.

A T-

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Giardino con grotesche in lontananza, d'onde si sbocca per via sotterranea.

Brenno, e poi Eusonia.

Bren. QVi trà l'herbe in grembo a i fiori
Doue spira aura odorosa
Breue posa
Dal trauaglio omai ristori
Di Bellona il cor d'vn Rè
E nel corso guerrier dia lena al piè
Si pone per dormire, e poi subito sorge.
Par che le stanche luci
Il Zefiro soaue
Al sonno mi lusinghi;
Ma nò non dorma il ciglio.

Sin che il giorno tramonti
Non l'aspergan d'oblio riui Lethei
Vegli l'intera luce a i miei trofei
Veggo giunger Eufonia: a i dolci amori
Hor men rigida l'alma
Ageuoli il sentiero.
E ricrei le fatiche al cor guerriero.

SCENA II.

Eufonia, Brenno.

Euf. DOlce fiamma del mio seno
Senza te mia sola spene
L'alma mia viuer non può.
Delle luci tue serene
E del fulgido sembiante
Clitia amante
Sempre al Sol m'aggirerò.
Dolce fiamma, &c.

Brenn. Eufonia io di repente
Sento che nel mio sen la tua bellezza
Versa vn mar di dolcezza.
Tua nera pupilla
Che dolce saetta
Col guardo m'alletta
E mi vibra fiamme al cor
E il tuo labro
Dotto fabro
Di quel nettare, che stilla
Per nutrir le gioie amor
Tua nera pupilla, &c.

SCE-

Eus. L'alma di gioia immensa
M' empion sì cari accenti.
Bren. Dunque è ver: che tù m'ami!
Eus. Sei tu solo il cor mio.
Bren. Chiedi da me che brami?
Eus. Teco in nodo immortal viuer desio.
Bren. a p. (Assai ricerca)

SCENA III.

Endimiro, Camilla, e detti.

Cam. O Come è qui opportuno;
End. Ci arride il Fato, io spero
Bren. Per hora il mio pensiero
Da lacci d'Imeneo sembra lontano;
End. E seco Eusonia!
Eus. Io dunque spero in vano?
Sprezzai d'Efeso il trono,
End. Empia, che ascolto
Eus. Schernij d'vn Rè la fede
End. Oh iniqua
Eus. E qui t'apersi
Alla Città l'ingresso
End. Ah traditrice
Cam. O di perfidia eccesso:
Eus. E per te non mi calse
Cam. Perano entrambi
End. Oh Dio
Eus. Tradir vn Regno
Cam. Io già gli vccido
End. Ferma

Ca-

Cam Che pensi?
Eus. E sol à prò di te mio nume
End. Brenno solo si suéni, Eusonia resti
A più lenti supplicij,
Cam. Vbbidiente
Eus. Per opra mia rachiuso
Cam. Hor vibro il colpo
Eus. Così và Monarca (ò Cieli)
Guardati ò Sire, indegni
Bren. Iuiqui à mè
Ca. ver Eu. Togliti ò ch'io t'vccido
Eus. Soccorso aita
End. Io ferirò
Bren. Cadrai
Eus. O là tosto accorrete.

SCENA IV.

Romerico è detti

Rom. Contro il mio Rè? Cedete
O al suolo estinti
End. Ahi sorte
Cam. Oh miei spirti consiglio
Rom verso Br. Sire lascia à me sol
Eus. Fuggi il periglio
Bren. S'arrestino gl'audaci
Ca. ad End. Saluati, ò mio Signor
End. Fuggir è forza,
Rom. Renditi ò folle omai
Cam. Contro Camilla
Facil non e l'impresa

Rom. (Camilla) ò là cessate
Fuggi libero il campo
Hor che s' apre allo scampo
Br. à p. (Che osseruo! ò disleale)
Cam. (Attonita mi saluo.)

SCENA V.

Brenno, Romerico, & Eusonia.

Bren. E Così dunque
A prò de miei nemici
Tu Romerico?
Rom. Offender non osai
Colei ch' è à tè si cara
Riconobbi Camilla.
Eus. (Ahi qual vicenda)
La tua cruda nemica
Bren. Oh Dei, che narri?!
E come entro la Reggia?
Eus. S'apron qui dalla torre in ogni parte
Sotterranei sentieri
Bren. Reciderò à gl' alteri
Questa residua speme
Espugnerò la rocca. Hor vanne intanto
Ordinerai mio fido
Che da più folto stuolo
Sia guardata la Reggia.
Rom. A cenni hor volo

SCENA VI.

Brenno, & Eusonia.

Bren. E Tu Eusonia dhe soffri
Che torpa nel mio petto
Di Cupido lo strale
E arroti Marte il ferro:
Cō palma intera inquesto giorno io voglio
De temerarij Antei fiaccar l'Orgoglio.
De gl'Enceladi l'ardir
Fulminato alle percosse
Di miei posse
Caderà
Sembrerà
Sciocco furore
Debil sforzo di face allor, che more
Empio orgoglio s'abbasserà.
De gl'Enceladi, &c.

SCENA VII.

Eusonia sola.

AGitata e tranquilla
Di brune stelle ai rai proua quest'alma
De pensieri nel mar, tempesta, e calma.
Per due nere luci serene.
Nutro gioie, e sento pene
Trà speranza e frà timor

M'ap-

M'apporta riſtoro
M'arrecca martoro
Speme all' alma, e tema al cor.
Per due nere, &c.

SCENA VIII.

Camere nella Torre.

Endimiro, poi Camilla,

End. A Che dunque alzarmi al ſoglio
Empia barbara Fortuna,
Onde poi colpo fatale
Con ruuina più mortale
Mi recaſſe aſpro cordoglio
Ed' vniſſe vil tomba, à illuſtre cunā?
A che dunque, &c.
Dunque vicino io ſon, barbare ſtelle
A perder vita, e Regno
Per opra ſol d'vn tradimento indegno?
Perfida Eſonia è queſto
Premio d'Amor, di fede?
Tradir vn Rè, che diede
Se ſteſſo in don, ah ingrato moſtro, e ſcelta
Già t'hauea ſua cōpagna, al letto, al ſoglio
Ne ad vcci dermi o Dio baſta il cordoglio.

SCENA IX.

Camilla, & Endimiro.

Cam Mio Rè che pensi?al tradimẽto forse
Dell' empia Eusonia ? ah suelli
Dal seno ogni radice, e in cambio i danni
Della perfidia sua
Compensi la mia fede.
End. Pur troppo il cor mi fiede
Il pensier, che ostinato hora in me regna
Ma sol più ogn'hor per abhorrir l'indegna
Cam. Hai sempre vn petto augusto
End. A tè Camilla è giusto
Ch' io sacri l' alma e il core;
Al tuo leale amore
Confesso oblighi eterni.
E sol pur viuer puote vn cor già morto
Tù sarai la mia vita, e il mio conforto
Cam. Da quest' alma, che t' adora
Nò mio nume, non partir
Più fedel di me già mai
Altra più non trouerai
Doue il dì scorta l' aurora
Doue suole il Sol morir.
Da quest'alma, &c. (petto
End. Sueglia fiamme il tuo ardor, entro al mio
Che affetto in guiderdon merta l' affetto.
T'amerò si cara sì
Si che 'l merta la tua fè
Già col dardo al sen m'aprì

Dolce piaga amor per tè
T'amerò, &c.

Cam. A gl'amorosi accenti
Tutti fuggon da mè gl'aspri tormenti.
End. Tu mi pioui nel sen nuoui contenti:
Ma che sarà del Regno?
Resisterem, d'iniquo fatto ad onta.
Cam. Al estremo cimento, io già son pronta;
Doue su l'ampia strada
Stende vn fianco la torre
A percuoter il muro
Hor s'appresta il nemico:
Sdegnando quì rinchiusa
Espormi à ignobil morte
Vscir io voglio, e nell'aperto campo
Tentar l'vltima sorte.
End. Oh generosa,
Opra qual più t'aggrada
Pende il nostro destin dalla tua spada.
Cam. In due parti diuise
Siano le squadre, io sostener con l'vna
Potrò gl'impeti primi, indi opportuna
Moua l'altra il tuo senno
Nel maggior vopo à gl'inimici infesta,
O vincer, ò morir altro non resta.
Crude furie del Nume guerrtero.
In petto destatemi
Vampe, e furor
Stimolatemi il braccio fiero
Agitatemi il genio seuero
Sù spronatemi l'ire al cor.
Crude furie, &c.

SCENA X.

Endimiro solo.

DVbia l'alma vacilla, e pur io sento
Presagi al cor, di fortunato euento;
Sorte peruersa
Fà quanto fai
Non cederò
Di stella auuersa
Ai crudi rai
Resisterò.
Sorte peruersa, &c.

SCENA XI.

Ampia Strada con veduta d'vn
fianco della Torre.

Romerico solo.

PAr che morte hor qui s'accampi
E pur lieto il dì sarà
D'astro amico, a i fausti lampi
La pace in questo giorno esulterà;
Par che morte, &c.
A me di due Regnanti
L'alme discordi, han destinato i Numi
Con prodigio fatal in mezo all'ire
Accordar in vn punto, ecco già volo

Cangiata in caduceo, l' aſta pugnace
Nouo Mercurio, à ſtabilir la pace
De Regnanti al fiero ſdegno
Non più Marte tremerà
Anzi al ſuon d' amica pace
Di Bellona contumace
Le diſcordie accorderà,
De Regnanti, &c.

SCENA XII.

Brenno poi Camilla conducendo frà catene Eluira, poi Endimiro, e Romerico.

Br. MIei Campioni feroci è giunta l' hora
Doppo breue trauaglio
Deſtinata al riposo,
Vn'infermo recinto
Serra deboli auanzi
Di fuggitiue turbe; al valor voſtro
Poco ſudor coſti il trofeo, mà doue
Romerico s' aggira?
Parmi fuor della Torre
Veder ſchiere nemiche
Vſcir à fronte; forſe
Diſperata ſalute
Ad incontrar le affretta
L' ineuitabil danno.

SCENA XIII.

Camilla ſtraſcinando Eluira.

Cam. BArbaro Rè tiranno
Così de riti antichi

Offe-

Offeso il regal messo
Frangi le sacre leggi?
Che pensi? speri forse
Vna lieta vittoria
Senza sangue, e vendetta?

Br. à p. (Mi oltraggia e pur m' alletta)

Cam. Moui le schiere pur, eccomi pronta
Al più fiero conflitto.

Bren. à p. (Irritarmi à gli sdegni
Non può quel dolce labro
Che mi disarma l' ire.)

Cam. O vincer, ò morire
Pria d' immerger il ferro:
Nelle vene de tuoi.
Trafiggerò costei

Elu. a p. (Stelle peruerse)

Br. a p. (Oh Dei)

Cam. Dinanzi a gl' occhi tuoi
La tua germana stessa
Holocausto primiero
Sarà de nostri sdegni;
Sù le straggi comincia, io già la sueno;

Elu. Ah mio german il cor mi langue in seno

Br. a p. (Fortuna e che far deggio!
In mar di dubij ondeggio)

poi vers. Cam. Io pur la tua germana
In poter mio riserbo
Vendicherà se cade
D' Eluira Eusonia il fato

Elu. a p. (O mio destin spietato)

Cam. Pera Eusonia l' indegna
Efeso, e l' Orbe cada
Mora Camilla ancora

Ma non inuendicata;
Sù moui il campo io qui t'attendo armata.

SCENA XIV.

Endimiro, poi Romerico, e detti.

End. MEco riedi ò Camilla
Cam. Deh lascia ò mio Signor
End. Sospendi l'ira
Cam. Vbbidisco al mio Rè
Rom. Vientene Eluira
Eln. Ahi che fia?
Rom. Non temer
Elu. Mio cor respira

SCENA XV.

Brenno solo.

CHe veggio? Romerico
Il felon co nemici!
Quai tradiméti? ogn'altro affetto io spoglio
„ Solo vesto il furore,
„ Sol fierezza ò mio core,
„ Ma purche tutte cadan
„ Le machine nemiche
„ Precipitate a terra
„ Pria ricercar io voglio
Il consiglio di guerra;
Dalle furie agitato, io contra gl' empij
Hor vado à meditar ruine, e scempij,
Crude Eumenidi sù sù vibratemi
Il

Il furor dell' Empia Dite
Agitatemi
Con le faci di Flegetonte
Ombre orribili d' Acheronte
Fuor dall' Erebo à me venite
Crude Eumenidi , &c.

SCENA XVI.

Salone maestoso.

Eluira, e Romerico.

Elu. SStrani casi racconti:
Dunque prole gemella
Del genitor di Brenno
Son Leontio , e Camilla
Ed à mè tù germano ?
Rom. Chiaro scritto è così da regia mano.
Elu. Mà come speri ò Dio
Farmi sposa à Leontio, all' idol mio!
Rom. Non dubitar , alle contigue stanze
Segui i vestigi miei con lento passo ;
Ch' io ben saprò sagace in gentil modo
Ordir la trama , ed intrecciar il nodo ,
Hoggi à Leontio sposa
Di Sciro ò mia germana,
Il Cielo à tè destina
Salir il trono , e diuenir Regina !

SCENA XVII.

Eluira sola.

FOrtunati martiri , ò me felice!
Se regnar col mio bene hoggi mi licè !
Se

Se quel ciglio, che m'impiagò
Le mie piaghe risanerà,
Chi di me più felice sarà,
Del sembiante, che m'inuaghì
Si che spero, spero sì
Di goder l'adorata beltà.
Se quel ciglio, &c.

SCENA XVIII.

Dorillo solo.

EVsonia io più non trouo:
Di quà, di là, non si sà mai dou'è,
Ella vaneggia à fè:
Lascia vn amante, vn'altro segue, e s'ange,
Hora ride, hora piange,
Hora spera, hor dispera,
E nel pensiero errante
Fatta è omai senza freno, e delirante
E pur pazzo da catena
Chi la vuol col Dio volante
Lo farà scoppiar di pena,
Che ceruel non hà vn'infante
E pur pazzo, &c.

SCENA XIX.

Eusonia, poi Brenno, indi Dorillo, e tutti.

Eus. VIne sempre in crude pene.
Chi d'amor seruo si fà

Se geloso ogn' hor del suo bene
Mai dall' acerbo duol tregua non hà:
Viue sempre, &c.

Ecco il mio Sole,

Bren. Eusonia

Eus Adorato mio *Sire*

Bren. All' insidie nemiche
Per concertar quà venni
L' estremo eccidio: in tanto

Dorillo che sopragiunge.

Signor calca la Reggia
D'Efeso il Rè nemico

Bren. Ah indegno Romerico

Eus. (O d' Astri, rio tenore)

Rom. Eccomi

Bren. Ah traditore

Rom. Prostato alle tue piante
Ricco di vera fede

Giunge End. Cam. e tutti

Bren. Scelerati al mio piede

Cam. L' ire contro al Cognato
Deh placa ò mio Germano

Bren. Quai sogni ?

Eus. O caso strano?

End. Di sangue à tè congiunto
T'abbraccio ò Rè sourano

Leon. Ti stringo ò mio germano

Bren. Quai larue ?

Eus. Quai portenti ?

Dor. (Curiosi accidenti)

Rom Odi mio Rè. D' Annubio il tuo gran (Padre
Dall' Imeneo secondo
Con Leontio Camilla

Nac-

Nacquer figli gemelli
Bren. Che narri?
Rom. Egli lasciò giungendo à morte
Della gemina prole
Grauida la consorte;
Del Prence Artemidoro
La vedoua Candace
Indi aspirando alle bramate nozze
Il viril parto ascose
Onde l' erede al Regno
Remora all'hor non fosse al suo dissegno.
Eus. Successi inopinati!
Cam. O strauaganze!
Elu. O Fati!
Bren. E come con Eluira
M' è Camilla germana?
Rom. E sol Camilla
Vnica à tè sorella.
Dalla mia genitrice
Perche da sè lontana
Non viuesse la prole,
Impetrò la Regina
(Allettandola al cambio
Con la regal fortuna)
Che di Camilla in vece
Fosse à voi data Eluira
A cui germano io sono.
Leo. Ed à mè sposa haurà di Sciro il Trono,
Rom. Or dal Fato scoperte
Ecco le regie cifrè
Bren. A me ben noti
Son gl' inchiostri reali:
O vicende fatali!

Come dunque d' Eusonia
Parue suora Camilla ?
Rom. Per voler di Candace
(Come narran suoi fogli)
Ambe insieme nudrite
Fur credute germane.
Dor. Metamorfosi strane,
Rom. S' accrescono i prodigi]
Figlia d' Artemidoro
Pria ch' ei perdesse dell' Ibernia il Regno,
Fù stabilita in fasce
Eusonia à tè consorte;
Ecco le regie firme ;
Bren. O fatal sorte!
Eus. O giorno fortunato!
Bren. Tradimento non fù, forza del fato,
Leon. Merauiglie impensate !
Cam. Vicende inaspettate !
Bren, Eusonia io già mi rendo
Al' opra del destino, e di tua fede
Porgi la destra, ecco ti scelgo al trono,
Eus. Or si beata io sono,
Bren. Tù d' Efeso la sede
In pace reggerai sposo à Camilla
Mio Cognato Endimiro!
E ad Eluira consorte
Tu mio germano i popoli di Sciro.
„ *Elu.* D' annodarti
„ *Leo.* D' allacciarti
„ *El.* Si mio caro
„ *Leo.* Simia fida a 2 Al fin io godo
„ *Elu.* Se ti stringo.
„ *Leo* Se t' abbraccio

Dol

,, *El.* Dolce è il laccio
,, *Leo.* E caro il nodo.
d' Annodarti, &c.
Bren. Così gl' odij guerrieri
Spenti alla fin, ecco i due scettri vniti
Dor. O stupori inauditi
Cam. O lieti auuenimenti!
Euf. O Felici successi!
Equ. O Fausti euenti
Bren. Viuan le nostre gioie
End. All' orbe intorno
Su l' aurea tromba dell' occhiuta Diua
La memoria di Brenno eterna viua
Cam. Con la fonte del diletto
Sparga Amore di giubilo il dì
Soura l' ali de contenti
Guidi il tempo hore ridenti
Ch' ogni turbine al fin sparì.
Con la fonte, &c.

FINE.